

## Suicidio assistito, numeri in bilico e tante sigle per il no

ANGELO PICARIELLO

SETTANTA ASSOCIAZIONI BOCCIANO IL TESTO IN DISCUSSIONE ALLA CAMERA E CHIEDONO DI PUNTARE SULLE CURE PALLIATIVE Slittata a marzo la discussione della legge sulla «morte volontaria medicalmente assistita», il cosiddetto suicidio assistito, un vasto fronte di associazioni chiede ora al Parlamento di ripensarci. «Occorre dare invece concretezza alle cure palliative, che sono ancora un inaccettabile diritto negato e per varare una legge che potenzi forme di sostegno a chi è in grave difficoltà», chiede il coordinamento Polis pro persona, che raggruppa circa 70 sigle. Vanno eliminati dal testo, auspica il coordinatore, l'avvocato Domenico Menorello, quelle «derivate inaccettabili che portano a uccidere, affinché i più deboli, in particolare gli anziani e i malati non siano mai scartati».

Il testo (relatori Alfredo Bazoli del Pd e Nicola Provenza del M5s) indica alcune pre-condizioni per autorizzare l'aiuto al suicidio: una «patologia irreversibile» con «prognosi infausta», che causi «sofferenze fisiche e psicologiche» ritenute «assolutamente intollerabili». In commissione, poi, è stata anche introdotto il diritto all'obiezione di coscienza. Ma all'approdo in Aula la mediazione nella maggioranza non ha retto: sono circa 200 gli emendamenti presentati.

Pd, M5s e Leu potrebbero quindi chiedere, al ritorno in Aula, i tempi contingentati, ma la scelta di lasciare viva di lasciare libertà di voto, che si aggiunge al compatto 'no' del centrodestra, mette in bilico i numeri. «Ci opporremo a questa legge che oltretutto è anche scritta male e appare incompleta e contraddittoria in molti passaggi», annuncia Paola Binetti dell'Udc.

Cresce intanto l'attesa per il pronunciamento della Consulta, previsto per martedì prossimo, sull'ammissibilità del referendum pro eutanasia promosso dai Radicali. Si è costituito un comitato per il 'No' presieduto dalla professoressa Assuntina Morresi. Marco Cappato, tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni, dice di «rispettare» la posizione del Papa sull'intangibilità della vita umana, ma nega che sia da parte dei promotori l'intento di istigare al suicidio. «In ogni caso - sottolinea Alfredo Mantovano, vicepresidente del Centro studi Livatino - non regge nemmeno l'argomentazione secondo la quale l'approvazione della legge sul suicidio assistito possa servire almeno a stoppare il referendum. In quanto la prima interviene sull'articolo 580 del codice penale, l'aiuto o istigazione al suicidio, mentre il quesito intende depenalizzare l'omicidio del consenziente, previsto dal 579». RIPRODUZIONE RISERVATA Dopo il rinvio a marzo dell'esame della proposta Bazoli, non c'è intesa nella maggioranza e può diventare decisiva la prova di forza.

